



Unione Europea



MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito



Italiadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



Regione Siciliana

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO (M.I.M.)

Istituto Comprensivo "Pirandello – S. G. Bosco"

P.zza Addolorata, 1 – 91021 Campobello di Mazara (TP)

Tel./Fax Segreteria 0924 47674 – C.F. 81000910810

PEO: tpic81800e@istruzione.it – PEC: tpic81800e@pec.istruzione.it

www.iccampobellodimazara.edu.it

P.I.

Piano per l'Inclusione

(art. 8 D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 66, come modificato dal D.Lgs. 7 agosto 2019, n. 96)

Anno Scolastico 2026/2027

Documento elaborato e predisposto dal GLI e dalle Funzioni Strumentali per l'Inclusione

Approvato dal Collegio dei Docenti del 27/06/2026 con delibera n. 125

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) del 26/06/2026

Approvato dal Consiglio di Istituto in data 01/07/2026 con delibera n° 55

Sommario

1. Premessa
2. Il triangolo dell'inclusione: indici di inclusione
3. Le buone prassi dell'inclusione
4. Integrazione e inclusione: la differenza
5. Strategie per una scuola inclusiva nei diversi ordini
6. Accoglienza degli alunni
7. Attività e progetti
8. Collaborazioni e rapporti con il territorio
9. Formazione e aggiornamento
10. Prassi e procedure
11. Riferimenti normativi
12. Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità (a.s. 2025/2026)
13. Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività (a.s. 2026/2027)
14. Modalità operative per tipologia di BES
15. Strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive
16. Approvazione

1. Premessa

L'inclusione è una tensione etica che apre a una dimensione nella quale ciascuno partecipa, riconosciuto e coinvolto, al proprio contesto di vita, con dignità, nel rispetto dei propri diritti, nell'esercizio della cittadinanza (Chiappetta, Cajola & Ciraci, 2013).

Secondo la definizione di Booth e Ainscow (2002), la didattica inclusiva ha inizio non appena si avvia il processo di crescita della partecipazione. L'inclusione rappresenta una disponibilità ad accogliere, in cui l'inserimento è diritto di ogni persona e responsabilità della scuola: l'accoglienza scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che comprende la molteplicità delle situazioni personali, in modo che sia l'eterogeneità a divenire normalità.

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, confrontando le proprie potenzialità (abilità) e incapacità (disabilità) con quelle altrui. Nella valorizzazione delle differenze, l'individualizzazione riguarda tutti gli alunni, non solo quelli in difficoltà, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali.

All'interno di questa cornice, la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari degli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari. Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale: difficoltà che possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi comuni a tutti gli alunni – sviluppo di competenze, appartenenza, identità, valorizzazione, accettazione – si arricchiscono di qualcosa di particolare: il bisogno educativo diviene così "speciale".

La scuola deve garantire alle fasce di alunni più fragili una didattica individualizzata o personalizzata, con forme che vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di un Piano Educativo Individualizzato (PEI) o di un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Il presente documento intende agire nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, a una logica dell'inclusione, dinamica, intesa come processo che riconosce la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

2. Il triangolo dell'inclusione: indici di inclusione

Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, l'Istituto si prefigge l'obiettivo generale di trasformare il proprio tessuto educativo per promuovere l'apprendimento e la partecipazione di tutti, creando:

- Culture inclusive: costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti (personale della scuola, famiglie, studenti);

- Politiche inclusive: sviluppando la scuola per tutti, organizzando il sostegno alla diversità attraverso azioni coordinate e attività di formazione che sostengano i docenti di fronte alle diversità;
- Pratiche inclusive: coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni, mobilitando risorse e mettendo in rete scuola, famiglia e comunità.

L'intento è allineare la cultura dell'Istituto alle sollecitazioni di un'utenza appartenente a un tessuto sociale sempre più complesso e variegato, attivando pratiche educative aggiornate alle più recenti teorie psicopedagogiche e alle indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie sull'inclusione. Non si tratta di raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità, ma di affermarla, mettendola al centro dell'azione educativa e trasformandola in risorsa per l'intera comunità scolastica.

A tal fine si lavora per rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione attraverso l'attivazione di facilitatori e la rimozione di barriere, secondo il modello dell'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie – funzioni corporee, strutture corporee, partecipazione e attività, fattori ambientali – che, considerate nel loro insieme, restituiscono un quadro più ricco della persona, andando oltre la semplice distinzione abile/disabile.

Secondo l'ICF, il Bisogno Educativo Speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come area di minoranza da integrare nella maggioranza "normale", riconoscendo che la disabilità e lo svantaggio non risiedono nel ragazzo, ma sono il prodotto della relazione con il contesto culturale.

Dare attenzione ai bisogni educativi speciali non significa abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità, garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

3. Le buone prassi dell'inclusione: la scuola è aperta a tutti perché è di tutti

3.1 Inserimento, integrazione, inclusione: l'evoluzione dei termini

I tre termini – inserimento, integrazione, inclusione – segnano una diversa sensibilità storica verso il fenomeno, unico in Italia, della coeducazione degli alunni con disabilità nelle classi comuni.

Il termine "inserimento" descrive la fase, a partire dalla fine degli anni Sessanta, in cui gli alunni con minorazioni – fino ad allora collocati per legge in classi e istituti speciali – entrano per la prima volta nelle classi comuni. Con l'affinarsi della ricerca pedagogica, dalla metà degli anni Settanta si comincia a parlare di "integrazione", per indicare che gli alunni con disabilità non sono solo presenti in classe, ma si collegano al lavoro didattico dei compagni grazie all'interazione con i coetanei non disabili, come poi sancito dall'art. 12, comma 3, della Legge 104/1992.

A partire dalla metà degli anni Novanta, sotto l'influsso della letteratura anglosassone, si afferma il termine "inclusione", a significare la reciproca permeabilità dei rapporti fra alunni con disabilità e compagni, divenuto sinonimo di piena coeducazione di qualità. A livello normativo, il termine "inserimento" è stato ufficializzato dall'art. 28 della Legge 118/1971, "integrazione" dalla Legge 517/1977 e dalla Legge 104/1992, "inclusione" dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con Legge 18/2010.

3.2 La differenza tra integrazione e inclusione

Le due espressioni rimandano a scenari educativi molto diversi. L'idea di integrazione muove dalla premessa che sia necessario fare spazio all'alunno disabile nel contesto scolastico, secondo un paradigma assimilazionista basato sull'adattamento dell'alunno a un'organizzazione pensata per gli alunni "normali", in cui la progettazione per gli alunni "speciali" ha un ruolo marginale. Il successo dell'appartenenza viene misurato in base al grado di normalizzazione raggiunto dall'alunno, con il rischio – evidenziato da Ainscow (1999) – di porre la normalità come modello di riferimento e di creare così il presupposto dell'esclusione.

L'idea di inclusione si basa, viceversa, non sulla misurazione della distanza da uno standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Se l'integrazione tende a identificare uno stato, l'inclusione rappresenta un processo, una filosofia dell'accettazione: la capacità di fornire una cornice dentro cui gli alunni – a prescindere da abilità, genere, lingua, origine etnica o culturale – possano essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità (Dovigo, 2007).

L'INTEGRAZIONE	L'INCLUSIONE
È una situazione	È un processo
Ha un approccio compensatorio	Si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica
Si riferisce esclusivamente all'ambito educativo	Guarda a tutti gli alunni e a tutte le loro potenzialità
Guarda al singolo	Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto
Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto	Trasforma la risposta specialistica in ordinaria
Incrementa una risposta specialistica	

Il concetto di inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre l'integrazione focalizza l'azione sul singolo soggetto. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al "sistema scuola" una nuova impostazione, da realizzare nella concretezza e nella prassi ordinaria, eleggendo il nuovo punto di vista a linea guida dell'attività educativo-didattica quotidiana. Ne consegue che l'adozione di questa ottica impone la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per gli alunni BES, ma anche per tutti gli studenti della scuola.

3.3 I principi chiave dell'inclusione

- Accettare la diversità – la diversità è una caratteristica essenziale della condizione umana;

- Assicurare la partecipazione attiva – essere inclusivi richiede uno sforzo continuo che assicuri una partecipazione attiva dell'alunno nell'ambito pedagogico e sociale;
- Sviluppare pratiche di collaborazione – l'inclusione è un processo continuo che richiede il supporto di tutti gli interessati;
- Immaginare una scuola diversa – una scuola inclusiva è una scuola che impara da sé stessa e promuove il cambiamento e lo sviluppo.

Una scuola inclusiva deve sempre “promuovere il diritto di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri”. Le Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione (2009) dell'UNESCO suggeriscono che la scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti, e che un sistema scolastico “incluso” può essere creato solo se le scuole comuni diventano più inclusive, ossia migliori nell'educazione di tutti i bambini della loro comunità. L'Italia, a differenza di altri Paesi europei, vanta un'esperienza di oltre 50 anni di integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola ordinaria, a partire dalla Legge 118/1971 (art. 28), fino alla Legge Quadro 104/1992.

4. Strategie per una scuola inclusiva nei diversi ordini

4.1 Scuola dell'Infanzia

Il periodo dell'accoglienza nella scuola dell'infanzia è un momento di rilevante importanza per favorire l'inclusione di tutti i bambini nel nuovo gruppo classe:

- Partire dalle competenze del bambino;
- Favorire la condivisione di sentimenti ed emozioni;
- Favorire l'organizzazione dell'attività in piccoli gruppi;
- Stimolare il senso di fiducia;
- Favorire la motivazione ad accettare le regole di gioco e quindi di vita;
- Utilizzare molteplici linguaggi (pittorico, teatrale, musicale...) per esprimere e valorizzare molteplici personalità;
- Adottare un approccio operativo-esperienziale per l'acquisizione dei saperi.

4.2 Scuola Primaria

- Attuare un processo di apprendimento-insegnamento secondo una logica costruttivista, con l'alunno al centro del processo, protagonista attivo della costruzione della propria conoscenza;
- Promuovere la metacognizione, favorendo la consapevolezza dei propri processi di apprendimento e memorizzazione e l'uso dei diversi stili cognitivi e mnestici (uditivo, visivo, globale, analitico);
- Tenere conto dell'eterocronia (ognuno ha i propri tempi di sviluppo);
- Ragionare in termini di potenzialità, non di "sa fare/non sa fare";
- Promuovere l'apprendimento per scoperta e una didattica laboratoriale-esperienziale;
- Promuovere l'apprendimento cooperativo attraverso lavori di gruppo, tutoring, flipped classroom;
- Adottare una valutazione per l'apprendimento, coerente con i percorsi programmati, con carattere promozionale, formativo e orientativo.

La valutazione assume la funzione di strumento regolatore dei processi: è promozionale perché dà all'alunno la percezione dei suoi punti forti prima di sottolineare i punti deboli; è formativa perché gli consente di capire cosa deve fare e cosa deve chiedere alla scuola; è orientativa perché lo rende consapevole dei propri aspetti di forza e di debolezza, accrescendone la capacità di scelta e decisione.

4.3 Scuola Secondaria di I grado

- Favorire il passaggio graduale verso una maggiore autonomia personale e di studio, accompagnando l'alunno nello sviluppo di un metodo di lavoro efficace e personalizzato;
- Promuovere la didattica per competenze, con compiti di realtà e prodotti autentici che valorizzino stili di apprendimento e intelligenze diverse;

- Utilizzare la didattica laboratoriale, il cooperative learning, il tutoring tra pari e la flipped classroom anche in funzione orientativa, in vista della scelta del percorso di studi successivo;
- Curare in modo particolare l'Orientamento, inteso come processo che accompagna l'alunno nella conoscenza di sé, delle proprie attitudini e dei propri interessi, in continuità con la scuola primaria e in vista del passaggio alla scuola secondaria di II grado;
- Calibrare gli strumenti compensativi e le misure dispensative per gli alunni con DSA e con altri BES, anche in vista delle prove di verifica e dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo;
- Garantire, per gli alunni con disabilità, la continuità e l'aggiornamento del PEI, con particolare attenzione alla costruzione del "Progetto di vita" e alle eventuali prove di verifica e d'esame differenziate;
- Sostenere gli alunni neo arrivati in Italia (NAI) nell'acquisizione della lingua italiana come L2 e nell'integrazione nel nuovo contesto scolastico e sociale, anche attraverso percorsi di alfabetizzazione e l'elaborazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) transitorio, con obiettivi e tempi di apprendimento adeguati al singolo alunno;
- Favorire il raccordo con la scuola primaria e con la scuola secondaria di II grado, anche mediante attività di continuità e progetti ponte, con particolare attenzione agli alunni con disabilità, con DSA e agli alunni stranieri in fase di prima alfabetizzazione.

4.4 Obiettivi trasversali della scuola inclusiva

- Promuovere un positivo clima della classe: attenzione ai bisogni e interessi di ognuno, comprensione e accettazione dell'altro, valorizzazione delle differenze, anche attraverso il contesto spaziale fisico (curriculum implicito);
- Conoscere le diverse situazioni di inclusione dell'Istituto per favorire un'ottimale continuità educativa;
- Raccogliere informazioni utili relative a iniziative provinciali o nazionali a favore dell'inclusione scolastica;
- Proporre l'acquisto di materiale, strutturato e non, per il raggiungimento degli obiettivi del singolo alunno o delle classi;
- Organizzare attività e progetti musicali, teatrali, di psicomotricità che impieghino una più ampia gamma di linguaggi espressivi;
- Garantire un'organizzazione flessibile, una differenziazione della didattica, un ampliamento e innalzamento della qualità dell'offerta formativa, anche tramite reti tra scuole;
- Costruire una rete di collaborazione e corresponsabilità tra scuola, famiglia e territorio (enti locali e associazioni).

Nella scuola inclusiva, oltre all'apprendimento cooperativo, esiste anche l'insegnamento cooperativo: i docenti collaborano e programmano in maniera congiunta, condividendo materiali, risorse ed esperienze. Fondamentale è il coinvolgimento delle famiglie, punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione scolastica dell'alunno, sia come fonte di informazioni preziose, sia come luogo di continuità tra educazione genitoriale e scolastica.

5. Accoglienza degli alunni

L'Istituto adotta prassi consolidate e procedure formalizzate per assicurare a tutti gli alunni il diritto a essere accolti, attraverso i progetti "Accoglienza" per la Scuola dell'Infanzia e Primaria e il "Protocollo d'accoglienza" per i nuovi alunni che arrivano in corso d'anno. L'accoglienza non è relegata a una fase definita nel tempo, ma corrisponde a una modalità di lavoro volta a favorire un clima inclusivo e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa: alunni, genitori, docenti, collaboratori scolastici, personale amministrativo.

6. Attività e progetti

Per ogni alunno in situazione di disabilità o con bisogni educativi speciali, la scuola ricerca e attua buone pratiche d'inclusione secondo gli standard di qualità previsti dalla normativa. Presupposto dell'inclusività è la programmazione coordinata tra i servizi scolastici e quelli territoriali. La scuola si pone come momento di integrazione degli interventi sociali e sanitari precedenti, concomitanti e successivi (riabilitazione, orientamento).

La famiglia è considerata una risorsa importante – oltre che portatrice di diritti e doveri – nella definizione e verifica dei piani educativi, anche con forme di integrazione tra scuola ed extra-scuola. Il principio della continuità rappresenta un elemento centrale per garantire il successo dell'integrazione/inclusione.

L'avvio e la continuazione del processo di inclusione scolastica poggiano sulla produzione, l'acquisizione e l'uso della documentazione tecnico-conoscitivo-progettuale prevista dalla normativa vigente, che si compone, a seconda dei casi, dei seguenti documenti:

- Certificazione di disabilità ai sensi della Legge 104/1992 e Profilo di Funzionamento secondo il modello ICF (D.Lgs. 66/2017 e ss.mm.ii.);
- Piano Educativo Individualizzato (PEI), redatto secondo i modelli nazionali di cui al D.I. 182/2020 e al D.I. correttivo n. 153/2023;
- Fascicolo personale dell'alunno.

Per gli alunni con DSA viene realizzato un Piano Didattico Personalizzato (PDP), elaborato sulla base della Legge 170/2010 e del D.M. 12 luglio 2011, che prevede percorsi didattici e valutazioni personalizzati e il ricorso a strumenti compensativi e misure dispensative.

6.1 Progetti di arricchimento dell'offerta formativa

Ogni anno l'Istituto, sulla base delle risorse umane e finanziarie disponibili, attua progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa che coinvolgono anche gli alunni con BES, quale strumento ulteriore per elevare la qualità dell'inclusione.

Progetti d'inclusione previsti per l'a.s. 2026/2027:

- Attivazione di servizi di mediazione linguistica e culturale
- Laboratori Feuerstein
- Sportello psicodidattico
- Laboratori multisensoriali

7. Collaborazioni e rapporti con il territorio

La scuola promuove lo sviluppo di una rete di collaborazione tra tutti gli operatori che si occupano dell'integrazione scolastica e sociale (scuola, famiglia, ASP, servizi sociali, agenzie educative extrascolastiche, ecc.), al fine di operare sinergicamente. A tal fine sottoscrive accordi con altre istituzioni scolastiche, accordi di programma e protocolli di intesa con l'ASP, i servizi sociali del Comune e, all'occorrenza, con altre agenzie educative del territorio.

8. Formazione e aggiornamento

La formazione, in un campo come quello dell'educazione in cui le scienze umane fanno continui passi avanti, è di vitale importanza. Riguardo ai temi dell'inclusione, i docenti partecipano a iniziative di formazione promosse da enti territoriali e/o nazionali, anche in coerenza con le più recenti Linee guida ministeriali sull'inclusione, che ampliano l'attenzione ai Bisogni Educativi Speciali comprendendo DSA e ADHD e promuovono l'uso mirato delle tecnologie assistive e dell'intelligenza artificiale a supporto della personalizzazione degli apprendimenti.

Anche le famiglie, laddove possibile, sono coinvolte in attività di formazione o sensibilizzazione sui temi della disabilità e dell'inclusione.

9. Prassi e procedure

Avere procedure chiare e condivise è il primo passo per elevare la qualità dell'inclusione scolastica: permettono di delineare con chiarezza ruoli e compiti, di stabilire tempi e modalità di lavoro, di garantire la trasmissione efficace delle informazioni. L'Istituto adotta un Manuale delle procedure per l'attivazione di percorsi di inclusione scolastica e un Manuale delle procedure previste dalla Legge 170/2010 per la gestione dei DSA.

10. Riferimenti normativi

Il presente Piano per l'Inclusione è redatto nel quadro del seguente assetto normativo, aggiornato alla normativa vigente:

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 – Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità;
- Legge 8 ottobre 2010, n. 170 – Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento (DSA) e D.M. 12 luglio 2011 e Linee Guida attuative;
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica;
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 ("Buona Scuola") e relativi decreti attuativi;
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 – Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, come modificato e integrato dal Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96;
- Decreto Interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182 – Adozione dei nuovi modelli di PEI e delle relative Linee Guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno;
- Decreto Interministeriale 24 novembre 2023, n. 153 – Disposizioni correttive e integrative al D.I. 182/2020 (nuovi modelli di PEI e Linee Guida aggiornate);
- Decreto-Legge 31 maggio 2024, n. 71, convertito con modificazioni dalla Legge 29 luglio 2024, n. 106 – Disposizioni urgenti in materia di sostegno didattico agli alunni con disabilità e per il regolare avvio dell'anno scolastico;
- Decreto Legislativo 13 maggio 2024, n. 62 e relative disposizioni applicative in materia di valutazione e inclusione;
- Note e indicazioni ministeriali per la compilazione e la tempistica del PEI e del PDP, costantemente aggiornate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (M.I.M.);
- Linee guida ministeriali per l'inclusione scolastica relative ai Bisogni Educativi Speciali, comprensive di DSA e ADHD, con attenzione alla personalizzazione strutturale degli apprendimenti, al benessere emotivo-relazionale e all'uso mirato delle tecnologie assistive e dell'intelligenza artificiale a supporto della didattica inclusiva;
- Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (New York, 2006), ratificata dall'Italia con Legge 3 marzo 2010, n. 18;
- Linee Guida UNESCO per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione (2009).

11. Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità

(Dati relativi all'anno scolastico 2025/2026, a consuntivo)

A. Rilevazione dei BES presenti nell'anno scolastico 2025/2026

Disabilità certificate (Legge 104/92, art. 3, commi 1 e 3)	
Minorati vista	0
Minorati udito	2
Psicofisici	129
Disturbi evolutivi specifici	
DSA	1
ADHD/DOP	0
Borderline cognitivo	0
Altro	0
Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
Socio-economico	0
Linguistico-culturale	31
di cui Alunni Neo Arrivati in Italia (NAI)	16
Disagio comportamentale/relazionale	1
Altro	1
TOTALE ALUNNI BES	181
Popolazione scolastica totale	913
N. PEI redatti dai GLO	131
N. PDP redatti dai Consigli di classe/Team docenti in presenza di certificazione sanitaria	2
N. PDP redatti dai Consigli di classe/Team docenti in assenza di certificazione sanitaria	29

B. Risorse professionali specifiche

Risorsa / Modalità	Sì / No
Insegnanti di sostegno – attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
Insegnanti di sostegno – attività laboratoriali integrate	SI
Educatori enti locali – attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
Educatori enti locali – attività laboratoriali integrate	NO
Assistenti alla comunicazione	SI
Docente alloglotta / facilitatore linguistico (alunni NAI)	SI
Mediatore linguistico e culturale	NO

Funzioni strumentali / coordinamento	SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES, intercultura)	SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	SI
Docenti tutor/mentor	SI

C. Coinvolgimento docenti curricolari e famiglie

Risorsa / Modalità	Sì / No
Partecipazione dei docenti curricolari al GLI	SI
Rapporti con le famiglie	SI
Tutoraggio alunni	SI
Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
Coinvolgimento personale ATA	SI
Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
Coinvolgimento famiglie in progetti di inclusione	NO

D. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e CTS/CTI

Risorsa / Modalità	Sì / No
Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
Accordi di programma / protocolli di intesa su disagio e situazioni di svantaggio	SI
Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
Procedure condivise di intervento su disagio e svantaggio	SI
Progetti territoriali integrati	SI
Rapporti con CTS / CTI	SI

E. Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati

Scala di valutazione: 0 = per niente; 1 = poco; 2 = abbastanza; 3 = molto; 4 = moltissimo (adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici).

Aspetto	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo	☐	☐	☐	☐	X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti	☐	☐	☐	☐	X
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive	☐	☐	☐	☐	X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola	☐	☐	☐	☐	X

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola	☐	☐	☐	☐	X
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e partecipare alle decisioni	☐	☐	☐	☐	X
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi inclusivi	☐	☐	☐	☐	X
Valorizzazione delle risorse esistenti	☐	☐	☐	☐	X
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive per i progetti di inclusione	☐	☐	☐	☐	X
Attenzione alle fasi di transizione tra ordini di scuola e all'inserimento lavorativo	☐	☐	☐	☐	X

F. Previsione alunni BES per l'anno scolastico 2026/2027

Alunni diversamente abili con rapporto 1/1	84
Alunni diversamente abili con rapporto 1/2	30
Alunni diversamente abili con rapporto 1/4	0
TOTALE alunni con certificazione L. 104/1992	114
Alunni con DSA (Legge 170/2010)	2
Alunni con disabilità motoria (con certificato INPS)	0
Alunni stranieri Neo Arrivati in Italia (NAI)	17

Si richiedono:

- n. 39 insegnanti di sostegno per la Scuola Primaria;
- n. 10 insegnanti di sostegno per la Scuola dell'Infanzia;
- n. 24 insegnanti di sostegno per la Scuola Secondaria di I grado;
- n. 22 assistenti per l'autonomia e la comunicazione (OEPA/ASACOM);
- n. 18 ore di docente alloglotta/facilitatore linguistico per l'alfabetizzazione degli alunni NAI;
- n. 90 ore di mediatore linguistico e culturale per il supporto all'accoglienza e alla relazione scuola-famiglia.

12. Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività per l'a.s. 2026/2027

Come precisato già dalla nota MIUR n. 1551 del 27/6/2013, il Piano per l'Inclusione «non è un documento per chi ha senso inclusivo, è lo sfondo e il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni».

12.1 Aspetti organizzativi e gestionali: chi fa cosa

Dirigente Scolastico

- Organizza, coordina e presiede le riunioni;
- Promuove iniziative finalizzate all'inclusione;
- Esplicita criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- Cura i contatti con i vari soggetti coinvolti nell'azione didattico-educativa, interni ed esterni all'Istituto.

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività dell'Istituto;
- Coordinamento della stesura e dell'applicazione dei PEI e dei PDP;
- Supporto ai Consigli di classe/Team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- Collaborazione alla continuità nei percorsi didattici;
- Esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
- Proposta per la stesura del P.I. e successiva approvazione.

Funzioni Strumentali (Area Inclusione/BES – Area PTOF – Area Valutazione)

- Costruzione di schede di indagine con indicatori specifici per esaminare le situazioni di funzionamento educativo-apprenditivo degli alunni e relativa griglia di lettura e valutazione; report finale relativo alle rilevazioni di tutte le classi;
- Collaborazione attiva alla stesura della bozza del P.I.;
- Elaborazione di una proposta di Piano annuale per l'inclusione riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Commissione BES

- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- Formulazione di proposte di lavoro per il GLI;
- Elaborazione delle linee guida del P.I. per i BES;
- Raccolta dei piani di lavoro relativi ai BES.

Consigli di classe / Team docenti

- Individuazione dei casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica e di strumenti compensativi e misure dispensative;

- Rilevazione di tutte le certificazioni e degli alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale;
- Definizione di interventi didattico-educativi, strategie e metodologie;
- Stesura e applicazione di PEI e PDP;
- Collaborazione scuola-famiglia-territorio.

Collegio dei Docenti

- Delibera del Piano per l'Inclusione (mese di giugno) su proposta del GLI.

12.2 Gruppo per l’Inclusione Territoriale / Unità di Valutazione Multidisciplinare (ASP)

- Fornisce supporto e conoscenze psicologiche e scientifico-didattiche;
- Prende in carico, su richiesta dei genitori, gli alunni con disabilità o con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici;
- Assume, attraverso la scheda di segnalazione compilata dai docenti, informazioni preliminari utili a orientare la valutazione e a individuare eventuali situazioni d’urgenza;
- Elabora certificazioni cliniche e profili di funzionamento entro i tempi previsti;
- Risponde agli adempimenti previsti dalla legislazione vigente in materia di disabilità e inclusione scolastica;
- Fornisce consulenza ai docenti degli alunni segnalati, nei limiti consentiti e con modalità concordate;
- Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia.

12.3 Servizio sociale del Comune

- Riceve la segnalazione da parte della scuola e si rende disponibile a incontrare la famiglia, anche presso la sede del servizio o della scuola;
- Su richiesta della famiglia, valuta la fattibilità di attivazione degli strumenti a sostegno della genitorialità, in coordinamento con la scuola;
- In presenza di diagnosi di disabilità, su richiesta della famiglia, attiva la procedura per l’eventuale assegnazione dell’assistenza educativa specialistica;
- In caso di resistenza della famiglia o di elementi che facciano presumere fatti di rilevanza giudiziaria, attiva autonomamente o su segnalazione della scuola le procedure previste.

12.4 Famiglie

- Forniscono informazioni utili alla pianificazione degli interventi per il miglioramento delle attività didattiche programmate;
- Partecipano alle riunioni degli organi collegiali predisposti;
- Sono coinvolte nella condivisione e sottoscrizione di PEI e PDP;
- Vengono coinvolte in attività di formazione o sensibilizzazione sui temi della disabilità e dell’inclusione, laddove possibile.

12.5 Altre risorse del territorio

Possono essere attivate, in relazione a difficoltà specifiche, risorse territoriali (strutture sportive, doposcuola, educatori, ecc.) appartenenti all’associazionismo locale, al volontariato, al privato sociale, al comitato dei genitori.

12.6 Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- Deliberare e organizzare corsi di formazione e aggiornamento per la didattica personalizzata;
- Impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche per promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno (uso dei mediatori didattici: schemi, mappe concettuali, ecc.), con attenzione agli stili di apprendimento e calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti;
- Video lezioni, web conference e materiale didattico in formato digitale e accessibile;
- Forum per scambi di informazioni e modalità diverse di lavoro;
- Aggiornamento su novità normative e buone pratiche a livello nazionale ed europeo.

12.7 Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

- Uso di una griglia di valutazione contenente criteri di riferimento inerenti a obiettivi minimi/personalizzati programmati per la prassi inclusiva.

12.8 Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

- Strutturazione funzionale dell'orario scolastico;
- Uso intelligente della quota oraria dei docenti in dotazione dell'Istituzione eccedente l'attività frontale, con relativo piano di utilizzazione nel progetto di inclusività.

12.9 Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola

- Sinergia con realtà territoriali (CTS/CTI, associazioni di volontariato, genitori disponibili alla collaborazione, tirocinanti in convenzione con la scuola);
- Interventi individualizzati da parte di personale specializzato assegnato dagli Enti Locali;
- Rapporto di collaborazione con il Servizio di integrazione scolastica dell'ASP e con le associazioni del territorio per l'individuazione dei DSA;
- Sportello di ascolto e sostegno psicologico presente sul territorio.

12.10 Ruolo delle famiglie e della comunità

- Partecipazione alle riunioni degli organi collegiali predisposti;
- Comunicazione precisa e condivisa delle difficoltà degli alunni;
- Informazione e coinvolgimento, con indicazioni utili alla pianificazione degli interventi.

12.11 Sviluppo di un curriculum attento alle diversità

- Prevenzione: identificazione precoce di possibili difficoltà e conseguenti bisogni educativi;
- Insegnamento/apprendimento che tenga conto della pluralità dei soggetti e non dell'unicità del docente/discente;
- Valorizzazione della vita sociale, con attenzione al progetto di vita e al conseguimento delle competenze di base;

- Percorsi formativi inclusivi, con adattamento degli obiettivi curricolari e dei materiali;
- Potenziamento dell'apprendimento, sostenendo la motivazione e predisponendo lavori "peer to peer" e apprendimento cooperativo e laboratoriale;
- Promozione del bisogno di aggregazione e di relazioni positive con gli adulti di riferimento;
- Creazione di un contesto classe inclusivo, fondato sulla capacità di ascolto di sé e dell'altro;
- Sostegno ampio e diffuso, con una didattica che calibri abilità comunicative, differenze individuali e sviluppo consapevole delle preferenze e dei talenti di ogni alunno.

12.12 Valorizzazione delle risorse esistenti

- Docenti di sostegno e docenti con formazione specifica sui DSA, con riunioni periodiche di scambio di idee, metodi e interventi didattici mirati (relazionalità, affettività, organizzazione, comunicazione-mediazione);
- Docenti con competenze musicali, motorie, di danza, psicologiche e sociologiche, per pratiche inclusive innovative (linguaggi teatrali, musicali, fiaboterapia, laboratori emozionali).

12.13 Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive

- Mediatori linguistico-culturali, a supporto dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni stranieri e NAI e delle relative famiglie;
- Docenti alloglotti/facilitatori linguistici, per i percorsi di alfabetizzazione in italiano L2 e per lo studio delle discipline da parte degli alunni NAI;
- Pedagogisti, con attenzione agli stili di apprendimento e alla calibrazione degli interventi;
- Psicologi e assistenti sociali dell'ASP, anche tramite l'attivazione di uno sportello psicologico con frequenza periodica.

12.14 Attenzione alle fasi di transizione tra ordini di scuola

Notevole importanza viene data all'accoglienza: per i futuri alunni vengono realizzati progetti di continuità, in accordo con le famiglie e gli insegnanti, affinché possano vivere con minore ansia il passaggio fra i diversi ordini di scuola. Valutate le disabilità e i bisogni educativi speciali presenti, la Commissione Formazione Classi provvede al loro inserimento nella classe più adatta.

Fondamentale risulta l'Orientamento, inteso come processo funzionale a dotare gli alunni di competenze che li rendano capaci di fare scelte consapevoli, con conseguente percezione della propria autoefficacia (empowerment) e della propria capacità.

13. Modalità operative per tipologia di BES

Le modalità operative saranno adeguate ai diversi casi di Bisogno Educativo Speciale, secondo le indicazioni che seguono.

13.1 Alunni con disabilità (Legge 104/1992; D.Lgs. 66/2017 e ss.mm.ii.)

Uno dei genitori, o chi esercita la responsabilità genitoriale, deve presentare all'atto dell'iscrizione scolastica la documentazione rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (verbale di accertamento della disabilità ai sensi della Legge 104/92, con eventuale specificazione della gravità, e Profilo di Funzionamento secondo il modello ICF). La scuola prende in carico l'alunno con disabilità e convoca il GLO (Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione, composto da Dirigente Scolastico o suo delegato, componenti dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare dell'ASP, docenti curricolari e docente di sostegno della classe, genitori, eventuale esperto indicato dalla famiglia ed eventuali operatori per l'assistenza di base e/o specialistica), con il compito di redigere il PEI secondo i modelli nazionali previsti dal D.I. 182/2020 e dal D.I. correttivo n. 153/2023. Sono calendarizzati almeno due incontri per ogni alunno durante l'anno scolastico, per la stesura, l'aggiornamento e la verifica degli interventi.

13.2 Alunni con disturbi evolutivi specifici

Si intendono, oltre ai disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD), il funzionamento intellettivo limite e altre tipologie di deficit o disturbo non altrimenti certificate. I disturbi specifici di apprendimento (Legge 170/2010 e D.M. 12 luglio 2011) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, e riguardano alcune specifiche abilità di apprendimento in alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

Agli alunni con DSA si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente, previa presentazione della documentazione sanitaria da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale. Entro il primo trimestre la scuola si impegna a elaborare il PDP, con il coinvolgimento della famiglia attraverso incontri periodici. Nel PDP sono elencati gli strumenti compensativi e le misure dispensative adottate, nonché le strategie didattiche, le metodologie e gli strumenti ritenuti opportuni; sulla base di tale documentazione vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo. Il PDP, firmato dal Dirigente Scolastico, dal Consiglio di classe/Team docenti e dalla famiglia, viene consegnato in copia alla famiglia.

13.3 Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico-culturale, disagio comportamentale e relazionale

Tali tipologie di BES sono individuate sulla base di elementi oggettivi, quali la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno avere carattere transitorio.

Il docente referente che si occupa del disagio, a inizio anno scolastico, rileva i casi di alunni "a rischio" attraverso incontri con i Consigli di classe/Team docenti. I docenti compilano la scheda di rilevazione e forniscono le notizie e i materiali ritenuti necessari; le segnalazioni possono avvenire anche in corso d'anno, qualora se ne presenti la necessità. La scheda viene inoltrata dal coordinatore di classe/sezione al Dirigente Scolastico, che la esamina, eventualmente con

il consulto di esperti, valutando un primo approccio di intervento. Il Consiglio di classe/Team docenti pianifica l'intervento e, se necessario, predispone il piano personalizzato. Per verificare l'efficacia dell'intervento si tengono incontri periodici nell'ambito dei Consigli di classe programmati o, se necessario, in sedute appositamente convocate. La documentazione prodotta (scheda di rilevazione, PDP, interventi) viene conservata nel fascicolo personale riservato all'alunno.

13.4 Alunni con svantaggio linguistico-culturale: alunni stranieri e Neo Arrivati in Italia (NAI)

Una particolare attenzione è dedicata agli alunni stranieri e, in special modo, agli alunni Neo Arrivati in Italia (NAI), ossia agli alunni che si inseriscono nel sistema scolastico italiano da meno di due anni e che, indipendentemente dall'età anagrafica e dalla classe di inserimento, necessitano in via prioritaria dell'acquisizione della lingua italiana per comunicare (italiano L2 per la comunicazione) e, successivamente, della lingua dello studio (italiano L2 per lo studio).

All'atto dell'iscrizione, la Commissione Formazione Classi valuta, sulla base della documentazione disponibile (titoli di studio, curriculum scolastico nel Paese di origine, eventuali certificazioni), l'assegnazione dell'alunno NAI alla classe più idonea, tenendo conto dell'età anagrafica e del livello di competenza linguistica e disciplinare posseduto.

L'Istituto si avvale, nei limiti delle risorse disponibili e in rete con il territorio, delle seguenti figure professionali:

- Il docente alloglotta (facilitatore linguistico), che cura i percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento dell'italiano come L2, sia per la comunicazione quotidiana che per lo studio delle discipline, attraverso interventi individualizzati o per piccoli gruppi, anche in orario curricolare ed extracurricolare;
- Il mediatore linguistico e culturale, che facilita la comunicazione tra la scuola, l'alunno e la famiglia di origine straniera, supporta l'accoglienza e la prima conoscenza, contribuisce alla comprensione reciproca dei contesti culturali di provenienza e favorisce la partecipazione della famiglia alla vita scolastica e alla costruzione del percorso educativo del figlio.

Per ciascun alunno NAI il Consiglio di classe/Team docenti elabora un Piano Didattico Personalizzato (PDP) transitorio, di natura non sanitaria ma pedagogico-didattica, che prevede: l'individuazione di obiettivi minimi e di un percorso disciplinare graduato, la temporanea sostituzione o riduzione di alcuni contenuti disciplinari a favore del rafforzamento linguistico, l'uso di strumenti compensativi (vocabolari bilingue, mappe, supporti visivi, traduttori) e di misure dispensative (es. tempi aggiuntivi, riduzione del carico di compiti scritti), nonché criteri di valutazione che tengano prioritariamente conto dei progressi nell'acquisizione della lingua italiana e delle competenze acquisite, più che della loro corretta forma linguistica. Il PDP viene rivisto e aggiornato periodicamente in base ai progressi dell'alunno, fino al raggiungimento di un livello di autonomia linguistica e disciplinare che ne consenta il pieno inserimento nella programmazione di classe.

La famiglia dell'alunno NAI viene coinvolta, con il supporto del mediatore linguistico e culturale, nella conoscenza dell'organizzazione scolastica e nella condivisione del percorso personalizzato predisposto per il figlio, anche al fine di favorire la continuità tra educazione familiare e scolastica.

14. Strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

- Valutazione, in itinere, del Piano per l'Inclusione, monitorando punti di forza e criticità;
- Attività di autoformazione inserite sulla piattaforma di Istituto;
- Formazione nella gestione delle problematiche di apprendimento e a supporto degli studenti con difficoltà;
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi, consulenza ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi, a opera della Commissione BES;
- Elaborazione della proposta di P.I. riferito a tutti gli alunni con BES al termine di ogni anno scolastico;
- Sviluppo di un curriculum attento alle diversità attraverso percorsi individualizzati (strategie differenziate con obiettivi comuni) e percorsi personalizzati (strategie e obiettivi differenziati);
- Utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative;
- Predisposizione di contenuti comuni, alternativi, ridotti o facilitati secondo gli specifici piani: PEI (alunni con disabilità), PDP (alunni con DSA e altri BES), Piano educativo personalizzato (alunni stranieri neoarrivati).

I Piani Didattici Personalizzati hanno lo scopo di:

- Garantire il diritto all'istruzione;
- Definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee;
- Favorire il successo scolastico attraverso misure didattiche di supporto che promuovono lo sviluppo delle potenzialità;
- Ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- Adottare forme di verifica e criteri di valutazione adeguati alle necessità formative degli studenti;
- Sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai BES;
- Favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattico-riabilitativi;
- Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e formazione.

La valutazione educativo-didattica degli alunni con disabilità avviene sulla base del PEI, di cui operatori sanitari, servizi sociali, docenti curricolari e di sostegno definiscono gli obiettivi e gli interventi riguardanti il "Progetto di vita" dell'alunno, in riferimento al Profilo di Funzionamento. Tali obiettivi, specifici per ogni situazione, possono essere riconducibili a quelli ministeriali o a obiettivi didattici e formativi differenziati.

Saranno utilizzate metodologie funzionali all'inclusione e al successo della persona, tra cui:

- Attività laboratoriali (learning by doing);
- Attività per piccoli gruppi (cooperative learning, Jigsaw, flipped classroom);
- Tutoring, peer education;
- Attività individualizzata (mastery learning).

15. Una pedagogia inclusiva: commenti conclusivi

- Uno spostamento dell'attenzione da ciò che funziona solo con pochi individui che hanno bisogni addizionali a ciò che funziona per tutti – l'idea di "tutti";
- Il rifiuto dell'idea deterministica dell'esistenza di un'abilità innata e dell'idea che la presenza di alunni con BES sia uno svantaggio per gli altri;
- Modi di lavorare con gli altri che rispettino la dignità dell'alunno come membro a tutti gli effetti della comunità scolastica.

Se lo scopo è essere inclusivi, occorre accettare di dover diventare inclusivi prima di tutto. Diventare inclusivi è un processo in cui si impara ad accettare gli altri diversi da noi e, tramite questo apprendimento continuo, si migliorano le proposte didattiche, che devono partire dall'accettare la diversità come normale condizione umana. I problemi di attuazione vanno considerati responsabilità primaria del corpo docente, e la formazione professionale continua e mirata degli insegnanti è parte essenziale di tale percorso, non solo per formarli, ma per includerli nella partecipazione attiva e responsabile.

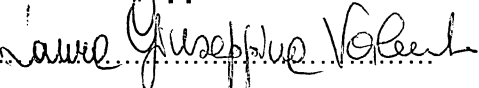
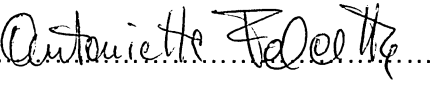
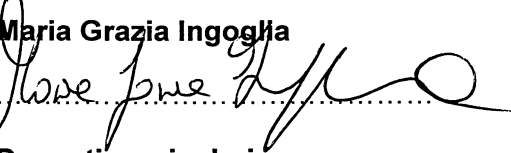
Il termine "integrazione" scolastica è stato ormai racchiuso e sostituito dal termine "inclusione", intendendo con questo il processo attraverso il quale il contesto scuola, nei suoi diversi protagonisti (organizzazione scolastica, studenti, insegnanti, famiglia, territorio), assume le caratteristiche di un ambiente che risponde ai bisogni di tutti i bambini e, in particolare, dei bambini con bisogni speciali. È infatti attraverso il lavoro sui contesti, e non soltanto sui singoli individui, che si promuove la partecipazione sociale e il coinvolgimento delle persone in difficoltà, come specificato anche dall'ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

LA SCUOLA DEVE PRENDERSI LA RESPONSABILITÀ PER L'AUTOMIGLIORAMENTO, DEVE PROMUOVERE L'APPRENDIMENTO E LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI.

16. Approvazione

Il presente documento, elaborato e predisposto dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) e dalle Funzioni Strumentali per l'Area Inclusione, costituisce il Piano per l'Inclusione riferito a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali. È frutto di un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno scolastico precedente e rappresenta un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, e di incremento del livello di inclusività generale della scuola per l'anno scolastico 2026/2027.

Analizzato e revisionato dal Dirigente Scolastico, è stato approvato dal Collegio dei Docenti in data 27/06/2026 con delibera n. 125 e dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 26/06/2026, approvato dal Consiglio di Istituto in data 01/07/2026 con delibera n°55.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO	Componenti del GLI
Prof.ssa Giulia Flavio 	<u>Funzioni strumentali area inclusione:</u> Antonella Manzo  Laura Giuseppina Valenti  Leonarda Spina  <u>Referenti BES/DSA:</u> Anna Cusumano  Antonietta Falcetta  <u>Docenti di sostegno:</u> Maria Grazia Ingoglia  <u>Docenti curricolari:</u> Irene Elvira Tumbarello 

	Maria Anna Amato <i>Maria Anna Amato</i> <u>Rappresentanti dei servizi territoriali:</u> Dott. Paolo Pace Dott.ssa Rosanna Giorgi
--	--